

Corruzione al Ministero Quattro anni a Iervolino

Condanna in abbreviato per il proprietario della Salernitana: «Sbigottito e incredulo»

CALCIO & INCHIESTE

di Alessandro Mosca

salerno

Incredulità e amarezza. Sono le sensazioni provate ed esternate da Danilo Iervolino subito dopo la sentenza del gup del tribunale di Napoli, Enrico Campoli, che ha condannato l'imprenditore di Palma Campania e proprietario della Salernitana a quattro anni di reclusione al termine del processo in abbreviato. Ieri mattina, dunque, nelle aule di piazza Cenni, sono state pronunciate le decisioni di primo grado per gli imputati che hanno deciso di farsi giudicare con il rito alternativo dopo l'inchiesta coordinata dalla Procura partenopea (l'aggiunto Sergio Ferrigno e il pm John Henry Woodcock i sostituti titolari del fascicolo) che ha fatto luce sui "favori" e sulle ipotesi di corruzione al Ministero del Lavoro per ottenere la scissione del patronato Encal-Inpal in due entità differenti, così da garantire vantaggi economici e patrimoniali. Richiesta che, secondo quanto sostenuto dall'accusa, sarebbe stata soddisfatta anche grazie a Iervolino che avrebbe assunto nell'Università telematica Pegaso (all'epoca dei fatti ancora di sua proprietà) un figlio della funzionaria del Ministero che ha dato il placet all'operazione.

La sentenza. Ieri, dunque, sono arrivate le prime condanne e un'assoluzione in abbreviato per l'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli (delegati i militari del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza partenopea) e che si è avvalsa anche delle intercettazioni effettuate nel corso del tempo dai colleghi della Procura di Catanzaro. Il gup Campoli ha inflitto cinque anni di condanna e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici all'uomo chiave di questa vicenda, il sindacalista Francesco Cavallaro, allora segretario generale della Cisl. Quattro anni a Iervolino (difeso dagli avvocati Giuseppe Saccone e Rino Sica) per cui, inoltre, per lo stesso periodo di tempo è stato disposto il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione: la richiesta dei pm era stata di 4 anni e 6 mesi. Pena a 2 anni e otto mesi di reclusione - rispetto alla richiesta di quattro anni - per Mario Rosario Miele (assistito dal legale Sabato Moschiano), collaboratore di Iervolino e fino all'ottobre dello scorso anno componente del CdA della Salernitana. Assoluzione come richiesto dal pm Woodcock, invece, per Francesco Fimmanò (difeso dall'avvocato Saccone), all'epoca dei fatti direttore scientifico dell'Università Pegaso: una parte delle intercettazioni acquisite dalla Procura di Napoli da quella di

Saccone, ha riferito di essersi trovato al centro di una «vicenda allucinante». «Sono incredulo - le parole dell'imprenditore di Palma Campania - . Rispetto la sentenza per dovere civico ma sono sbigottito ed incredulo. Mi batterò affinché in appello possa dimostrare la mia totale estraneità ai fatti a me imputati. In questo momento buio e triste della mia vita, penserò di più ai miei affetti continuando con senso di responsabilità nei molteplici impegni imprenditoriali che ho intrapreso».

L'inchiesta. Gli episodi contestati, secondo quanto ricostruito nelle indagini della Procura di Napoli, risalgono al marzo del 2019 e sono legati alla "scissione" del patronato Encal-Inpal in due distinte entità: i patronati Encal-Cisal e Inpal, operazione autorizzata dal Ministero del Lavoro in quei mesi nonostante una precedente bocciatura del 2018. Lo "sdoppiamento" avrebbe consentito alle nuove realtà di accedere a finanziamenti pubblici, garantendo anche i patrimoni e gli immobili. E per fare ciò, secondo l'accusa, il segretario generale nazionale della Cisl avrebbe corrotto i funzionari del Ministero del Lavoro attraverso alcuni "favori" che hanno visto anche il coinvolgimento di Iervolino. Per i pm, infatti, Cavallaro, d'intesa con Miele, avrebbe richiesto all'imprenditore palinese l'assunzione di Antonio Rossi - figlio di Concetta Ferrari, alta funzionaria del Ministero del Lavoro - come professore straordinario all'Università telematica Pegaso (parte offesa nel processo ma non nei confronti di Iervolino), all'epoca ancora guidata dal proprietario della Salernitana. Rossi, secondo quanto ricostruito nelle indagini, era stato effettivamente assunto nel marzo del 2019 presso l'università online come docente a contratto, lavorandovi poi per tre anni. E l'assunzione è coincisa proprio nel periodo in cui Cavallaro chiese e ottenne il parere favorevole alla divisione del patronato. La Finanza ha poi elencato numerosi favori e regali elargiti da Cavallaro, da solo o attraverso i suoi agganci, proprio per raggiungere il suo obiettivo e arrivare allo "sdoppiamento" del patronato.

riproduzione riservata

L'imprenditore di Palma Campania era finito nel mirino della Procura di Napoli nelle indagini sui "favori" ai funzionari ministeriali per agevolare la scissione del patronato Encal-Inpal. Per l'accusa aveva assunto alla "Pegaso" il figlio della dirigente che diede l'ok allo

Catanzaro, infatti, sono state dichiarate inutilizzabili dalla Cassazione, circostanza che ha portato a derubricare il reato contestato all'avvocato partenopeo da corruzione a traffico di influenze illecite. Affronteranno il processo con il rito ordinario dopo il rinvio a giudizio dello scorso settembre, invece, altri tre imputati: si tratta di Concetta Ferrari, fino al primo marzo scorso segretaria generale del Ministero del Lavoro, il figlio, Antonio Rossi e la funzionaria ministeriale Fabia D'Andrea, all'epoca dei fatti vice-capo di gabinetto del Ministero del Lavoro. Tutti sono finiti a processo con l'accusa di concorso in corruzione di una persona incaricata di pubblico servizio per un atto contrario ai suoi doveri.

La reazione. I tre imputati, dopo la condanna di primo grado, hanno già preannunciato ricorso in Appello. Ma, intanto, resta l'amarezza per questa sentenza. A partire da quella di Iervolino che, tramite l'avvocato

“sdoppiamento” Al collaboratore Miele due anni e otto mesi Assoluzione per Fimmanò



Il tribunale di Napoli; a destra, il proprietario della Salernitana, Danilo Iervolino

